

# Alba Leasing S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 DICEMBRE 2016

PILLAR III



## Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	5
1.1. Strategie e Processi per la Gestione del Rischio .....	5
1.2. Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio.....	9
1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali .....	12
1.3. Rischio di Credito.....	17
1.4. Rischio di Liquidità.....	19
1.5. Rischio di Mercato.....	22
1.6. Rischio Operativo .....	22
1.7. Rischio di Concentrazione .....	25
1.8. Rischio Residuo .....	26
1.9. Rischio Reputazionale .....	26
1.10. Rischio di Cartolarizzazione .....	28
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	30
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	32
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) .....	33
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	37
6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR) .....	38
6. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR) .....	46
7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	47
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	47
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO (ART. 447 CRR) .....	47
10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO (ART. 448 CRR) .	49
11. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	50
12. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR) .....	54

## INTRODUZIONE

Alba Leasing è stata iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito anche CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

La disciplina dell'informativa al pubblico (III Pilastro) è contenuta nella Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e nella Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa da parte degli enti" della CRR.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'obiettivo del *framework* regolamentare è quello di favorire una migliore gestione del rischio e di *governance*, rafforzare la capacità degli Intermediari finanziari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Il Terzo Pilastro "disciplina del mercato – maggior trasparenza", introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Tale Pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). In particolar modo, attraverso l'insieme di requisiti di trasparenza informativa, facilita gli operatori ad accedere a informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, sull'esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli Intermediari.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli Intermediari finanziari, sono suddivisi in tre classi in funzione delle dimensioni e della complessità operativa. Alba Leasing, rientra nella classe n. 2, in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro, e presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro. La circolare di riferimento dispone che l'informativa al pubblico venga resa almeno una volta l'anno (art. 433 del CRR e agli orientamenti emanati dall'EBA – *European Banking Authority*). Alba Leasing si riserva di pubblicare le informazioni con una maggiore frequenza qualora occorressero avvenimenti tali da ritenere opportuna la tempestiva informazione al pubblico, in considerazione della rilevanza di nuove operazioni poste in essere, di mutamenti nella gamma delle attività svolte e della possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

La normativa consente di omettere la pubblicazione d'informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi d'idoneità) e, in casi eccezionali, anche d'informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società con la sua clientela).

Alba Leasing è responsabile della correttezza e veridicità delle informazioni di seguito pubblicate e di porre in atto presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni al fine di rispettare i requisiti di trasparenza informativa richiesti.

Il Documento riprende parti di informativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 (sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società *Price water house Coopers S.p.A.*). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dal CdA dell'8 novembre 2016. Il Documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Infine in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come indicato dalla normativa di riferimento, nella parte conclusiva del Documento si riporta l'evidenza di sintesi oltre che la specifica attestazione dell'Amministratore Delegato, come da mandato ricevuto dal Consiglio di amministrazione.

Il presente documento è reso disponibile, con periodicità annuale mediante la sua pubblicazione sul sito internet della Società ([www.albaleasing.eu](http://www.albaleasing.eu)), nel rispetto degli obblighi di *disclosure* e di trasparenza informativa definiti nelle richiamate disposizioni normative.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

## **1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

### **1.1. Strategie e Processi per la Gestione del Rischio**

Gli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, oltre a rispondere agli interessi dell'Impresa, devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione - obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza (con decreto del 5 agosto 2004 - pubblicato in G.U. n. 200 del 26 agosto 2004 -, il Ministro dell'Economia, in qualità di Presidente del C.I.C.R., ha emanato, su proposta della Banca d'Italia, ai sensi degli articoli 53, 67, 107 e 114-quater del Testo unico Bancario (TUB), i criteri generali e linee di indirizzo in materia di organizzazione e governo societario delle banche, degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 TUB e degli IMEL).

Banca d'Italia ha successivamente provveduto a dare attuazione a tali disposizioni, con riferimento agli Intermediari finanziari, indicando le caratteristiche essenziali che il governo societario deve presentare al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'impresa.

Tali disposizioni, in linea con le tecniche della "*best regulation*", si articolano in principi generali e linee applicative tese a rafforzare gli standard minimi di organizzazione e governo societario imponendo:

- la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- l'appropriato bilanciamento dei poteri nonché l'equilibrata composizione degli organi;
- l'efficacia dei controlli ed il presidio di tutti i rischi aziendali;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Alba Leasing, valutate attentamente le specifiche caratteristiche aziendali e tenuto conto dei criteri di proporzionalità, oltre che delle istruzioni di vigilanza innanzi richiamate, ha definito gli assetti organizzativi di seguito indicati, in quanto ritenuti i più idonei ad assicurare il perseguimento degli obiettivi posti.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli altri Amministratori Esecutivi; nonché si pone come interlocutore necessario degli Organi interni di controllo e dei comitati interni, garantendo il miglior flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione. Al fine di svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge. Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
  - a) il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l'azienda e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
  - b) gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi;
  - c) le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva:
  - a) la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
  - b) il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
  - c) le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione dell'intermediario verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
  - d) il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
  - e) la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;

- f) un codice etico – cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione dell'azienda e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- assicura che:
    - a) il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella sezione precedente e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della sezione successiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
    - b) il piano strategico, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda;
    - c) la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
  - con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni medesime.

Il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti descritti nel presente Regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto.

Con specifico riguardo alle funzioni di controllo, l'Amministratore Delegato svolge un ruolo di raccordo funzionale fra le stesse ed il Consiglio di Amministrazione.

All'Amministratore Delegato compete la responsabilità di garantire alle strutture di controllo in discorso adeguata disponibilità di risorse, strumenti e la realizzazione di un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni, segnalando, se del caso, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale la necessità di attivare le necessarie iniziative. L'Amministratore Delegato, nell'ambito delle proprie funzioni di responsabile dell'esecutivo, può sempre richiedere alle funzioni di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alle Istruzioni di Vigilanza e al processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Considerata la pluralità di funzioni aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In considerazione delle sopra citate funzioni, il Collegio Sindacale ha la facoltà di richiedere alle funzioni aziendali di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali delle funzioni medesime.

Ai sensi dell'art 6, comma 1, lett b), del D. Lgs. 231/01, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione, nonché di curarne l'aggiornamento, deve essere affidato ad un organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. È perciò di immediata evidenza come l'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) debba essere considerato uno dei pilastri del corpus normativo del D. Lgs. 231/01. L'O.d.V. è dotato di poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società, senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi.

La specifica attribuzione dei suddetti compiti ad un organismo ad hoc, anziché all'organo con funzione di controllo, e la struttura collegiale di siffatto organismo appaiono, nel contesto aziendale di Alba Leasing, la miglior garanzia per consentire allo stesso di poter assolvere più efficacemente le funzioni previste dalla normativa di riferimento. Tale circostanza potrà ragionevolmente assicurare all'OdV: (i) le specificità professionali assicurate da membri esterni con comprovata esperienza in ambiti legali ed analoghi incarichi in altre società e (ii) la continuità di azione, con il supporto del membro interno (Responsabile Internal Audit) che vive l'azienda in quotidianità da un angolo di osservazione dei rischi alto, quale - per l'appunto - quello di terzo livello.

Ulteriore caratteristica dell'O.d.V. è rappresentata dal fatto che i suoi membri abbiano una conoscenza approfondita dell'attività della Società e che siano al contempo dotati di quell'autorevolezza e indipendenza tali da assicurare la credibilità e la cogenza sia dell'O.d.V. che delle sue funzioni.

Il Comitato di Direzione si riunisce, per condividere informazioni e allo scopo di supportare l'Alta Direzione nell'attuazione delle attribuzioni di Governo Societario alla stessa delegate. I suggerimenti forniti dal Comitato possono riguardare, fra l'altro:

- la predisposizione di comunicazioni di rilevanza strategica;
- la presentazione dei risultati conseguiti e dei principali progetti e attività realizzati dalla Società.

Nell'ambito delle attività del Comitato di Direzione vengono esaminati altresì aspetti quali il profilo di rischio dell'azienda, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e le criticità emerse in sede di controllo.

Relativamente alle attività di reporting, la Società predispone idonea reportistica finalizzata a garantire un'adeguata informativa agli Organi Societari, in merito all'esposizione ai rischi.

## **1.2 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio**

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

I presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria in merito alla definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è rimessa agli Organi Sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing applica le disposizioni sui controlli interni secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati.

Il Sistema dei Controlli Interni è da intendersi come:

- "un processo": uno strumento per raggiungere degli obiettivi, non fine a se stesso;
- "posto in essere da persone": non solo politiche, regole e verifiche, ma coinvolgimento del personale di Alba Leasing a tutti i livelli;
- "applicato su tutta la struttura", ad ogni livello ed unità secondo un approccio "*risk based*" funzionale al ruolo ricoperto.

Tale Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità di:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Alba Leasing sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni svolte con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni deve altresì, in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (ovvero agli organi aziendali competenti) in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, tutto il personale di Alba Leasing – dagli Organi Sociali sino alle Unità Organizzative – e costituiscono una parte integrante dell'attività quotidiana dell'Intermediario. I controlli sono presenti all'interno della struttura organizzativa in diverse tipologie:

1. **Controlli di Linea (c.d. "controlli di primo livello")**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e/o a campione) ovvero eseguiti nell'ambito del back office. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

Devono, inoltre, rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

2. **Controlli sui Rischi e sulla Conformità (c.d. “controlli di secondo livello”)**, che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:
  - a. la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - b. il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - c. la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli (Risk Management, Compliance) sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi;

3. **Revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”)**, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa e l’adeguatezza, l’affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono in dettaglio i compiti e le responsabilità delle predette funzioni.

In ogni caso, il Chief Risk Officer (in seguito anche solo “CRO”) e il Responsabile della funzione Antiriciclaggio sono tenuti a informare il Responsabile dell’Internal Audit delle eventuali criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l’attività di audit.

L’Internal Audit, da parte sua, deve informare il CRO ed il Responsabile della funzione Antiriciclaggio per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle Funzioni di controllo di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell’esercizio dei compiti (d’indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra:

- gli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato),
- l’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 (in seguito anche solo O.d.V.),

- i soggetti incaricati della revisione legale dei conti,
- le funzioni di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit).

#### Le Funzioni di Controllo

- operano in modo coordinato;
- si raccordano nell’esercizio delle rispettive attività di controllo;
- operano in modo da evitare duplicazioni e o dispendiose sovrapposizioni nell’esercizio delle rispettive attività di controllo nonché in fase di predisposizione dei relativi piani di attività annuali;
- adottano ed applicano, compatibilmente con le proprie caratteristiche e peculiarità, metodologie e strumenti di valutazione tra loro omogenei e coerenti;
- collaborano scambiandosi reciprocamente flussi informativi sulle attività svolte.

Le Funzioni di Controllo interagiscono nel continuo ed effettuano incontri mensili in cui formalizzano lo stato di avanzamento dei rispettivi piani di attività, al fine di procedere con l’approfondimento, lo scambio e la condivisione informativa sui temi rilevanti per l’attività di controllo e monitoraggio dei rischi.

Le Funzioni di Controllo, inoltre, condividono le informazioni su disfunzioni, irregolarità, inefficienze procedurali e criticità rilevate nel corso delle proprie attività. La funzione di internal audit può, a proprio giudizio, evitare di condividere con le altre funzioni di controllo la documentazione caratterizzata da un elevato grado di riservatezza.

L’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01 vigila sull’adozione e sulla corretta attuazione del sistema dei controlli atto a prevenire i reati previsti dal decreto.

Il Collegio Sindacale accerta che il coordinamento delle funzioni di controllo sia adeguato, effettivo ed efficace.

#### **1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali**

Alba Leasing assicura la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, formalizza le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l’applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l’efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

L’azienda ha istituito funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- di controllo dei rischi (Risk Management);

- di conformità alle norme (Compliance);
- di revisione interna (Internal Audit).

Le prime due funzioni attengono ai controlli di secondo livello, la revisione interna ai controlli di terzo livello. Tali funzioni dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Alle funzioni è consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, permettono, tra l'altro, alle funzioni aziendali di controllo di ricorrere a consulenze esterne. Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. Al fine di garantire la formazione di competenze trasversali e di acquisire una visione complessiva e integrata dell'attività di controllo svolta dalla funzione, l'azienda incentiva programmi di rotazione delle risorse, tra le funzioni aziendali di controllo.

I responsabili:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), sentito l'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);
- riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare, i Responsabili del Servizio Risk, Legale e Compliance (CRO) e del Servizio Internal Audit hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate, sotto un profilo organizzativo. I rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati. I criteri di remunerazione del personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Le funzioni di Compliance, di Risk Management sono sottoposte a verifica da parte della funzione di Internal Audit (controllo di terzo livello).

In Alba Leasing le funzioni di controllo hanno la collocazione organizzativa di seguito rappresentata:



Nell'ambito del Servizio Risk, Legale e Compliance, sotto la responsabilità del CRO, sono collocate le funzioni di controllo di secondo livello di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio, con i rispettivi responsabili.

Si sottolinea che il CRO ricopre il ruolo di responsabile delle Funzioni di Compliance e Risk Management, mentre la responsabilità della funzione Antiriciclaggio è assegnata al responsabile dell'U.O. omonima.

I Responsabili dei Servizi Risk, Legale e Compliance e Internal Audit rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. La linea di riporto diretta al Consiglio di Amministrazione rappresenta la fonte primaria di indipendenza dei due Servizi, mentre i rapporti funzionali e operativi con l'Amministratore Delegato consentono di rendere più fluida l'operatività delle funzioni.

Il Responsabile Antiriciclaggio riporta al Consiglio di Amministrazione.

Il Servizio Internal Audit conduce un'attività di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

Il Servizio Risk, Legale e Compliance assume il ruolo di presidio permanente e di supporto per gli Organi Sociali nella misurazione del profilo di rischio dell'impresa e nell'assunzione delle decisioni conseguenti. Inoltre, si pone come service degli utenti interni (Direzioni e Servizi), tramite la fornitura del set informativo atto alle analisi e alla formulazione delle decisioni di competenza.

Nell'ottica di una maggior efficienza del processo di controllo aziendale, Alba Leasing ha ritenuto opportuno formalizzare anche le interrelazioni funzionali tra le varie funzioni di controllo.

Come descritto dalla normativa di vigilanza in ambito bancario e finanziario<sup>1</sup>, il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo, che evitino in particolare confusione nell'attribuzione delle responsabilità e duplicazioni nello svolgimento dei compiti, sono essenziali per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari nonché trasparenza e correttezza dei rapporti con la clientela.

Il sistema dei controlli interni di Alba Leasing prevede che:

- le verifiche volte ad accertare l'adeguatezza delle procedure di prevenzione e controllo dei rischi di non conformità siano di competenza della funzione Compliance, che può effettuare anche accessi in loco su base campionaria per individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure predisposte;
- le verifiche di natura ispettiva volte a rilevare, in maniera sistematica, il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale, la correttezza dei comportamenti ai fini del contenimento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni (compresa la Compliance) sono di competenza dell'Internal Audit.

In considerazione di quanto sopra e nell'ottica di valorizzare la complementarità tra le funzioni di controllo, le stesse, in sede di pianificazione, almeno annuale, delle rispettive attività di controllo, valutano eventuali tematiche da sottoporre a controllo comune, ciascuna per le aree di competenza.

Sempre in un'ottica di valorizzazione della complementarità tra le funzioni, al fine di rendere più efficiente il funzionamento dei controlli interni, la funzione Compliance può valutare l'esigenza, comunque concordata con il Servizio Internal Audit, di effettuare direttamente verifiche in loco.

In tale ambito, a valle della comunicazione al Servizio Internal Audit delle risultanze delle attività di Compliance, lo stesso può valutare, sulla base delle risultanze del Compliance Risk Assessment o dietro esplicito suggerimento da parte della stessa, se avviare una verifica ispettiva mirata.

Con particolare riferimento ai flussi informativi:

- le funzioni di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio presentano, secondo le periodicità previste nei rispettivi regolamenti e, in ogni caso con cadenza almeno annuale, agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze e responsabilità, un programma di attività risk based in cui sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione

---

<sup>1</sup> Cfr. Comunicazione Congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011.

degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;

- la funzione di Internal Audit presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- periodicamente, secondo la programmazione annuale, le funzioni di controllo di II° e III° livello producono e portano all'attenzione dei competenti organi – secondo quanto di seguito meglio precisato - le relazioni riepilogative delle attività condotte e delle criticità riscontrate.

La fase di redazione dei diversi programmi di attività avviene anche attraverso una pianificazione comune tra le diverse funzioni di controllo, che provvedono a condividere i rispettivi programmi di attività al fine di:

- a. evitare duplicazioni e sovrapposizioni nelle verifiche;
- b. identificare eventuali ambiti non presidiati;
- c. sviluppare sinergie e individuare ambiti di verifica di interesse comune.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi correttivi adottati nonché un aggiornamento sulle attività di mitigazione dei rischi in corso di realizzazione e/o ancora da adottare.

In ogni caso, le funzioni aziendali di controllo informano tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche).

Le relazioni prodotte vengono inviate, per competenza, anche al Presidente dell'Organismo di Vigilanza. Sarà cura dello stesso O.d.V. informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti dell'attività di vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Di seguito si riporta lo schema riepilogativo dei flussi informativi trasmessi dalle funzioni facenti parte del Sistema dei Controlli Interni di Alba Leasing agli organi aziendali, con la rispettiva periodicità.

Flussi informativi SCI			Periodicità								
Origine	N.	Contenuto	Consiglio di Amm.ne	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza	Amm.re Delegato	Ad evento	Mensile	Trimestr.	Semestr.	Annuale
Internal Audit	1.1	Piano delle attività									
	1.2	Relazione annuale sulle attività svolte nell'esercizio									
	1.3	Relazioni periodiche									
	1.4	Evidenza eventi di particolare gravità									
Legale e Compliance	2.1	Piano delle attività									
	2.2	Relazione sulle attività svolte nell'esercizio									
	2.3	Relazione periodica									
	2.4	Evidenza eventi di particolare gravità									
Risk Management	3.1	Piano delle attività									
	3.2	Relazione annuale sulle attività svolte nell'esercizio									
	3.3	Relazione periodica								x	
	3.4	Evidenza eventi di particolare gravità									
	3.5	Reportistica gestionale sui profili di rischio (es. report crediti, report rischio di liquidità)									
Antiriciclaggio	4.1	Piano delle attività									
	4.2	Relazione annuale sulle attività svolte nell'esercizio									
	4.3	Relazione periodica									
	4.4	Evidenza eventi di particolare gravità									
Organismo di Vigilanza	5.1	Reportistica attività svolte									

### 1.3. Rischio di Credito

E' il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Si tratta della principale forma di rischio per la Società (core business), sia dal punto di vista del capitale assorbito sia da quello del costo a conto economico. Allo stesso tempo rappresenta la principale fonte di reddito: per tale ragione, si potrebbero generare risultati negativi inattesi a fronte di una congiuntura peggiore del previsto, che aumenti le inadempienze dei clienti, o di errate valutazioni sul merito di credito.

#### **Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio**

Per la misurazione del rischio di credito e la relativa quantificazione del capitale interno, viene utilizzata la metodologia Standardizzata. Alba Leasing consegue i propri redditi dall'assunzione di rischio credito, che è quindi soggetto a misurazione nel continuo, tramite il monitoraggio:

- I. del portafoglio in bonis, prevalentemente attraverso il sistema di rating interno, al fine di individuare segnali anticipatori di possibili inadempimenti da parte della clientela;
- II. della dinamica dei crediti deteriorati.

Per quel che riguarda la supervisione e la mitigazione del rischio di credito, il Risk Management ha realizzato un Modello per il Monitoraggio del Rischio di Credito, al fine di valutare la corretta

qualificazione del rischio (coerenza delle classificazioni di Fascia), la congruità tra accantonamenti e rischio cliente; contribuire a valutare l'adeguatezza del processo di recupero; contribuire alla corretta valutazione del grado di non recuperabilità del credito deteriorato. Le azioni proposte, successive alle valutazioni, sono di carattere correttivo (eliminazione dell'anomalia) o preventive (eliminazione della causa).

L'esposizione al rischio di credito di Alba Leasing viene misurata sia in condizioni di normale operatività sia in condizioni di *stress*, tramite prove di *stress* in linea con quanto richiesto dalla disciplina prudenziale per le Banche e i Gruppi Bancari<sup>2</sup>. Tali prove si basano sulla formulazione di scenari di tipo storico e ipotetico mediante un modello che consente, attraverso l'applicazione di shock a diverse variabili macroeconomiche, di valutarne gli effetti sulle probabilità di default e sui relativi impatti su perdita attesa ed attivi ponderati al rischio (RWA).

Gli *stress test* sono effettuati al fine di una migliore valutazione dei rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Per "prove di *stress*" si intendono le tecniche con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

### ***Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio***

Le politiche a presidio dei rischi creditizi pongono particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la mission della Società.

Al fine di garantire un elevato presidio della qualità del credito erogato, devono essere rispettate le seguenti politiche creditizie:

- I. valutare la capacità di rimborso del Cliente e la presenza di garanzie;
- II. analizzare il rating interno quando disponibile;
- III. esaminare il settore di attività economica di appartenenza del Cliente/Gruppo economico e giuridico in ottica di livello di rischiosità e concentrazione del settore economico, privilegiando imprese:
  - votate all'export;
  - che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo;
  - che applicano innovazione di prodotto e di processo.

---

<sup>2</sup> Circ. Banca d'Italia n. 285/13, Parte 1, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

- IV. privilegiare le operazioni a soggetti di elevato standing creditizio e al comparto strumentale, limitando le operazioni su beni a rischiosità tipicamente elevata;
- V. privilegiare i contratti di importo contenuto, nell'ottica di favorire il frazionamento del rischio e le necessità di cartolarizzazione;
- VI. effettuare le operazioni di "immobiliare costruendo" ad imprese di elevato standing creditizio.

La valutazione del merito creditizio avviene mediante:

- I. delibere assunte da Alba, tramite gli Organi deliberanti della Società, in base al vigente sistema delle deleghe;
- II. delibere assunte da Alba, mediante Modello di scoring automatico. Il Modello di scoring d'accettazione, denominato 'Sprint', processa tutti i contratti riferiti a contratti inferiori a determinati limiti per tipologia di bene;
- III. delibere assunte da parte delle Banche Socie e Convenzionate. Alba Leasing ha stipulato apposite convenzioni (c.d. Prestoleasing) con le Banche Socie e con un ristretto numero di altre banche.

La Direzione Crediti Problematici è responsabile delle attività di gestione delle posizioni problematiche e si compone di tre "unità organizzative": Recupero Crediti, Contenzioso e Remarketing. Tale soluzione organizzativa permette una migliore gestione della proprietà del bene finanziato in quanto forma principale di garanzia e di mitigazione del rischio di credito del leasing. Alba Leasing si avvale anche di società di recupero esterne a cui è affidato il recupero del credito.

#### **1.4. Rischio di Liquidità**

Alba Leasing identifica e misura il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra (crediti) e sotto la linea (impegni ad erogare fondi) (clausole di ammortamento anticipato, linee di liquidità concesse a veicoli costituiti per operazioni di cartolarizzazione, etc.).

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire alla Società di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di cassa di:

- I. raccolta: incasso canoni e rate da contratti di leasing, nuove operazioni di finanziamento;
- II. impiego: messa a reddito di nuovi contratti di leasing.

L'obiettivo è assicurare la disponibilità di cassa necessaria a supportare le uscite connesse ai nuovi impieghi, tenendo conto che questi seguono una dinamica oggetto di preventiva pianificazione.

La misurazione e gestione del rischio di liquidità strutturale avviene utilizzando un approccio del tipo *maturity mismatch*, nel quale la raccolta non vincolata effettuata dalle Banche Socie viene considerata stabile.

Per ciò che concerne la liquidità operativa (breve termine), le uscite di cassa sono pianificate essendo rappresentate, oltre che da spese correnti e interessi passivi, dai pagamenti a fornitori per acquisto dei beni in leasing. Tali uscite di cassa sono immediatamente successive alla stipula dei contratti con i clienti, perciò un'eventuale situazione di crisi di liquidità (che renderebbe irrealizzabile l'ottenimento di nuova raccolta) viene gestita semplicemente rallentando la dinamica dei nuovi impieghi.

La rilevanza di questo rischio è comunque connessa al fatto che un rallentamento degli impieghi comporta le stesse conseguenze descritte nell'ambito del rischio strategico, cui questa forma di rischio è intimamente connessa nel modello di business di Alba Leasing.

Pare utile menzionare un terzo aspetto, quello della diversificazione delle fonti di finanziamento. Va infatti tenuto conto che gli accordi tra i soci prevedono anche il finanziamento concesso ad Alba Leasing; ciò comporta un vincolo legato alla crescita della società.

La Società, nel corso degli anni, ha ridotto il rischio di dipendenza da fonti non diversificate di *funding*: le operazioni di mercato, effettuate collocando i titoli in diversi paesi europei, ha permesso la diffusione del brand di Alba Leasing tra gli investitori istituzionali.

### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

Sul fronte degli impieghi, non esiste la possibilità di uscite non preventivate (ad un eccesso di domanda di credito la Società può agevolmente reagire contenendo l'offerta) e sul fronte della raccolta, di improvvise uscite perché (i) la raccolta tramite cartolarizzazioni e istituzionali (ad esempio dalla BEI) è a rimborso ammortizzato e ripagata dai canoni di leasing (ii) quella dai soci è considerata sempre disponibile.

### ***Politiche di copertura e di attenuazione del rischio***

In virtù della rilevanza di questo rischio, il monitoraggio e il controllo avvengono attraverso:

I. l'U.O. Tesoreria appartenente alla Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo è responsabile della gestione operativa della liquidità, nel rispetto delle sub-deleghe ricevute, e in particolare:

- gestisce le risorse finanziarie disponibili e soddisfa il fabbisogno di liquidità della Società;
- valuta gli extra costi di *funding* per far fronte a scenari pessimistici;

- fornisce all'U.O Risk Management le informazioni di propria competenza per le valutazioni e la predisposizione delle reportistica inerente il fabbisogno di finanziamento.

II. l'Unità Organizzativa Risk Management è responsabile del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, in particolare:

- definisce la metodologia di misurazione del rischio di liquidità e il sistema dei limiti;
- rivede periodicamente quanto riportato al punto precedente e propone eventuali revisioni;
- provvede a effettuare scenari di stress test;
- verifica nel continuo l'attendibilità dei dati;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli Organi aziendali nella quale si riporta l'esposizione al rischio di liquidità.

Di seguito si riportano i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria;
- diversificazione delle fonti di funding e limiti all'esposizione;
- protezione del patrimonio della Società in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili (c.d. *counter balancing capacity*), tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di stress.

Il modello di gestione del rischio di liquidità si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di crisi;
- soddisfare le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Società;
- definire una liquidity policy, relativi strumenti e metriche di misurazione e controllo del rischio di liquidità in modo da assicurare la solvibilità della Società;
- mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio di liquidità definita dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire alla Società di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

In particolare, la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si declina in:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che incidono sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che incidono sulla posizione di liquidità anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali:
  - I. evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine, attuali e prospettiche;
  - II. ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Il modello di governance adottato si basa sui seguenti principi:

- adeguata separazione tra i processi di gestione della liquidità e i processi di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità;
- ottimizzazione del processo di controllo del rischio di liquidità;
- sviluppo dei processi di gestione della liquidità e di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, in coerenza con gli assetti organizzativi della Società, mediante un processo efficiente di deleghe.

### **1.5. Rischio di Mercato**

E' il rischio che si manifesta nella eventualità di subire perdite nelle posizioni, detenute nel portafoglio trading book a seguito di variazioni sfavorevoli di fattori di mercato: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi azionari o delle materie prime/commodity.

Alba Leasing non pone in essere operazioni con finalità speculative: il portafoglio di *trading* è rappresentato, infatti, dai soli contratti derivati in essere per la gestione delle cartolarizzazioni del portafoglio conferito da Banca Italease (ora Banco BPM S.p.A.), con finalità di copertura e quindi sostanzialmente pareggiati.

I derivati, sostanzialmente pareggiati tra loro, sono caratterizzati da bassa volatilità di *fair value* con impatto pressoché nullo a conto economico. L'Unità Organizzativa Risk Management presidia tale rischio tramite il monitoraggio dell'esposizione in cambi e del *fair value* relativo alle posizioni in derivati predisponendo informazioni trimestrali, per il Consiglio di Amministrazione, tramite il report "Rischi Finanziari".

### **1.6. Rischio Operativo**

E' il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza dei processi, delle risorse umane, dei sistemi tecnologici e degli eventi esterni inattesi. Tale definizione include il rischio legale ma non include il rischio strategico e reputazionale. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o

regolamenti, da responsabilità contrattuale e extracontrattuale oppure da altre controversie. Le perdite sono riferite a contenziosi con clienti e comprendono gli esborsi già effettuati in seguito a sentenze sfavorevoli e gli accantonamenti effettuati a copertura dei possibili esborsi. Le spese legali si intendono solo quelle esterne e necessarie per recuperare e/o gestire le perdite operative subite.

La Società è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi del credito si aggiungono quelli riferiti a:

- I. acquisizione del bene oggetto del leasing;
- II. impossessamento al momento del default o dell'eventuale inopinato.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l'errore operativo è spesso intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale, anche tenuto conto della natura atipica del contratto di leasing. Il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l'attività della Società. Inoltre, i processi operativi tipici del leasing assumono una complessità maggiore di quella caratteristica delle altre forme di impieghi creditizi; la necessità di acquistare il bene oggetto di finanziamento comporta attività operative di verifica, quali principalmente:

- la congruità del prezzo di acquisto dei beni;
- l'acquisizione della corretta documentazione a corredo del bene (attestati di conformità, verifiche di collaudo, documentazione tipica dei beni immobiliari, etc.);
- la presenza delle coperture assicurative sui beni oggetto di leasing;
- gli adempimenti necessari in caso di risoluzione contrattuale ed eventuale re-impossessamento del bene.

### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

Le attività di misurazione e monitoraggio di tale rischio, sono effettuate tramite:

- acquisizione delle informazioni da Assilea sui rischi operativi del sistema italiano leasing;
- evidenze del Servizio Internal Audit riportate negli audit report;
- gestione di un sistema di *self risk assessment* su tutte le unità organizzative di Alba, al fine di identificare l'entità del rischio potenziale e residuo;
- censimento delle perdite effettive tesa alla rilevazione della manifestazione degli eventi di perdite operative.

Al fine di una maggiore efficacia nel censimento, misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, l'U.O. Risk Management ha condotto contestualmente un'attività di formazione ai vari Owner, al fine di accrescere la loro cultura del rischio. Tale intervento ha mostrato segni di miglioramento della percezione del rischio e un miglioramento della qualità dell'autovalutazione. Occorre inoltre considerare anche la rilevanza del rischio legale originato principalmente nell'ambito dei crediti deteriorati in prevalenza quale estremo tentativo del cliente di ostacolare le legittime pretese della Società. Al riguardo la U.O. Risk Management ha effettuato la rilevazione degli accantonamenti su cause passive e attive.

### ***Politiche di copertura e di attenuazione del rischio***

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di misurazione basato su:

- controlli di primo livello, effettuati direttamente dagli Owner di processo appartenenti alle diverse unità organizzative e disciplinati dalla normativa di Alba Leasing. Il controllo ha lo scopo ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività;
- controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del rischio operativo effettuata da U.O. Risk Management, tramite:

#### *I. Self Risk Assessment*

Il processo di *Self Risk Assessment* dei rischi operativi è un processo autodiagnostico di stima, che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio in ottica prospettica. Tale processo è fondato sulla formulazione di stime soggettive di frequenza e impatto espresse in termini quantitativi, ed avviene attraverso la compilazione delle Score Card da parte dei Process Owner nel rispetto della metodologia di *Self Risk Assessment* a supporto. I Process Owner provvedono ad indicare per ogni evento di rischio operativo:

1. la frequenza di accadimento;
2. la severità di accadimento;
3. la valutazione dei controlli (valutazione della mitigazione del Rischio Potenziale), ottenendo così il Rischio Residuo.

Per ciascuno evento di rischio operativo individuato si ottiene la quantificazione della perdita potenziale.

#### *II. censimento Perdite Operative*

Il censimento è relativo agli eventi di perdita effettivamente verificatisi nel corso dell'esercizio. A seguito di quanto indicato da ogni Unità Organizzativa si provvede a registrare:

- il numero degli eventi di rischio e la frequenza per ogni evento;
- l'entità della perdita di natura operativa.

La raccolta dei dati interni è un prerequisito essenziale per lo sviluppo ed il funzionamento di un Sistema di misurazione del Rischio Operativo.

Le perdite di natura operativa sono ricondotte sia ad eventi di rischio definiti da Assilea, sia agli eventi definiti da Basilea.

## **1.7. Rischio di Concentrazione**

E' il rischio derivante da esposizioni concentrate verso controparti (singole e gruppi economici), settori ed aree geografiche. L'assorbimento di capitale interno è misurato mediante metodologia "*Granularity Adjustment*", in conformità a quanto riportato nella Circolare n. 288 di Banca d'Italia.

Il portafoglio impieghi è costituito prevalentemente da 'Small Ticket' e risulta molto granulare (Bassa concentrazione).

### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

La misurazione del rischio di concentrazione è stata effettuata utilizzando la metodologia di calcolo del capitale interno del rischio di concentrazione *single name*. La Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV - Capitolo 14 – Allegato B, ha introdotto infatti la misurazione del *granularity adjustment*, al fine di poter tener conto della maggiore sensibilità all'insolvenza di un portafoglio concentrato.

La metodologia di stress test del rischio di concentrazione è basata sulla valutazione della volatilità della concentrazione del portafoglio e della *proxy* della *Probability of Default*, fattori che determinano l'incremento del requisito di capitale interno.

### ***Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio***

Come per il rischio di credito, anche per il rischio di concentrazione i presidi organizzativi sono garantiti dal complessivo sistema di normative e procedure interne, collegate all'operatività della Direzione Crediti, e dalle attività di monitoraggio svolte.

All'interno della Pratica Elettronica di Fido è definita una valutazione del rischio del cliente che considera l'esposizione nei confronti del gruppo economico/giuridico cui il cliente appartiene rispetto ai Fondi

Propri, comprendente i rischi indiretti (garanzie prestate dal richiedente e/o da un componente del suo gruppo a soggetti estranei al gruppo).

### **1.8. Rischio Residuo**

E' il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Questa forma di rischio è declinata come segue:

- rischio attinente alle garanzie ottenute da soggetti terzi (principalmente le Banche Socie e convenzionate, nell'ambito della forma tecnica c.d. Prestoleasing);
- rischio attinente alle garanzie rappresentate dai beni posseduti e locati e dalla capacità del loro valore di mercato a rappresentare una forma di mitigazione del rischio di credito.

Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del default del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Nel leasing, in generale, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo, durante la vita del contratto, e alla possibilità di trarre utilità da tale valore in caso di default.

### **1.9. Rischio Reputazionale**

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come:

- l'ambiente: il riflesso sull'immagine e sulla reputazione dell'azienda dipende dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica e dal contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- il marchio e l'immagine: la dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che l'azienda ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti, sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela;
- i processi di comunicazione: l'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno.

Questa forma di rischio, per Alba, ha rilevanza da due punti di vista, in quanto la Società:

- effettua volumi rilevanti di raccolta presso gli investitori istituzionali e il mercato *wholesale* in genere, e su ciò basa le proprie prospettive di sviluppo; il mantenimento di un elevato livello qualitativo nella propria reputazione è un fattore discriminante di successo. Questo è un ambito considerato particolarmente rilevante;
- basa i propri impieghi su reti terze; eventuali danni di reputazione potrebbero impattare sulla volontà di terzi di distribuire il prodotto della Società. Da questo punto di vista la reputazione è prevalentemente connessa alla qualità del servizio offerto: un eventuale scadimento dello stesso potrebbe generare reazioni negative non solo da parte della clientela, ma anche da parte delle reti terze distributrici che hanno il contatto principale con la clientela di Alba Leasing.

***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

L'esposizione di Alba Leasing a questa forma di rischio è correlata allo specifico modello di *business* adottato dalla Società che si propone come “fabbrica prodotto” delle Banche Socie e delle Banche Convenzionate. Poiché i prodotti sono distribuiti principalmente dalla rete di suddette Banche, la relazione della Società con la clientela è mediata dai distributori e, quindi, denotata da scarsa intensità di rapporto.

L'esposizione a questo rischio, pertanto, deriva dalla relazione di Alba Leasing con altri soggetti:

- i. i clienti;
- ii. le Banche Socie e Convenzionate;
- iii. i finanziatori e le società di rating cui Alba Leasing si sta rivolgendo in misura crescente (es. operazioni di cartolarizzazione),
- iv. le Autorità di Vigilanza.

Atteso che la Società effettua la raccolta presso investitori istituzionali e il mercato *wholesale* e realizza i propri impieghi in modo prevalente per il tramite della rete di filiali delle banche convenzionate, è possibile circoscrivere tale rischio nei confronti di tali soggetti. In particolare, una forte componente di rischio reputazionale è concentrata nella gestione dei rapporti con Banche partecipanti al capitale della Società in quanto dalle stesse transita circa il 70% della produzione.

***Politiche di copertura e di attenuazione del rischio***

Di seguito si riportano i principali punti di mitigazione del rischio. In primo luogo, la gestione dei reclami: la Procedura Reclami, finalizzata alla gestione dei rapporti con la clientela prevede, in capo al Responsabile Reclami, la definizione di un processo finalizzato ad una efficace gestione dei reclami e

all'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo. In quest'ambito non sono stati rilevati accadimenti degni di nota, se non una generica tendenza all'aumento della litigiosità da parte della clientela.

Per ciò che concerne i temi attinenti Trasparenza e Usura, il Servizio Risk, Legale e Compliance supporta le strutture deputate nella gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti relativi alla norma, per la quale è stato anche nominato un Responsabile Trasparenza e Usura (il Responsabile della Direzione Mercato).

In tema di Antiriciclaggio è stata predisposta una Unità Organizzativa dedicata, responsabile della gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti connessi con le disposizioni normative in materia di 'antiriciclaggio'. Il Responsabile Antiriciclaggio predispone periodicamente flussi informativi diretti agli Organi aziendali e all'O.d.V..

Infine, in tema di Sicurezza antinfortunistica e ambientale dei beni concessi in leasing e sicurezza antinfortunistica e ambientale degli impianti ed immobili utilizzati per la propria attività, il modello organizzativo della Società, relativo ai processi succitati, prevede:

- l'istituzione di un responsabile di processo;
- l'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo delle casistiche maggiormente rilevanti;
- una rendicontazione agli Organi Aziendali relativa all'attività di gestione.

In tal senso, la Società ha istituito un processo di controllo delle attività riguardanti la gestione dei contratti di leasing sotto l'aspetto antinfortunistico, nel rispetto della normativa vigente, allocato presso la Direzione Risorse e Operations e la Direzione Crediti Problematici, e un processo di controllo delle attività per la gestione di rischi riguardanti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (Testo Unico sulla Sicurezza D.lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i.) allocato presso la Direzione Risorse e *Operations*.

Va precisato che non si sono verificati casi di impatto di tale rischio, sulla Società dalla sua nascita e che i volumi di impiego sono progressivamente sempre aumentati.

### **1.10. Rischio di Cartolarizzazione**

E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. In particolare tale rischio è determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali.

La Società non cede il rischio del portafoglio con le operazioni di cartolarizzazione, perché queste sono finalizzate esclusivamente ad effettuare raccolta, infatti acquista il titolo *junior* delle stesse. In alcuni casi la Società sottoscrive anche titoli *senior* e mezzanini per finanziarli in una fase successiva con investitori istituzionali mediante vendita o operazioni di Repo.

Fanno parte di questa categoria, invece, i rischi tipici del *servicing*, cioè le attività connesse alla gestione degli incassi dei crediti, al ruolo dei garanti esterni, alla struttura legale dell'operazione, agli assetti organizzativi e operativi dei partecipanti.

### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

La misurazione del rischio di cartolarizzazione rimanda a due tipologie di rischi:

- rischio di credito legato al deterioramento del portafoglio cartolarizzato;
- rischio operativo legato alla gestione delle operazioni.

Alba Leasing è esposta a tale rischio limitatamente alle operazioni di cartolarizzazione finalizzate alla raccolta e alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi). Tale rischio è già valutato quale rischio di credito in quanto con le cartolarizzazioni detto rischio rimane in capo alla Società.

### ***Politiche di copertura e di attenuazione del rischio***

L'Unità Organizzativa Tesoreria è il punto di riferimento operativo e gestionale delle operazioni di cartolarizzazione. Annualmente, il Responsabile della Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo e il Responsabile U.O. Tesoreria ricevono il Piano Annuale del *Business Plan*, approvato dal CdA, con indicazione degli obiettivi strategici aziendali di finanziamento.

Il Responsabile della Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo, di concerto con il Responsabile del Servizio *Risk*, Legale e *Compliance* e con il Responsabile dell'U.O. Tesoreria, definisce:

- il fabbisogno che scaturisce dalla crescita attesa, definita dal *Business Plan* aziendale, e dal rifinanziamento delle operazioni in scadenza;
- la quota del fabbisogno finanziario che dovrebbe essere coperta con il *funding* strutturato.

La fase di strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione in Alba Leasing prevede la selezione dei crediti da cedere e la definizione del modello di *cashflow*.

Per Alba Leasing le operazioni di cartolarizzazione hanno un'alta valenza strategica: sono in grado di fornire efficaci soluzioni per finalità di *funding*.

## **2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche delle società veicolo di cartolarizzazione Alba 6 SPV S.r.l., Alba 7 SPV S.r.l., Alba 8 SPV S.r.l. e Sunny 1 SPV S.r.l., oltre al Sub-portafoglio bancario.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10 "Bilancio consolidato". In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Generalmente quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti stessi. Negli altri casi, in particolare nel caso delle così dette "structured entities", la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità. A tal fine risulta necessario considerare un insieme di elementi quali, a mero titolo di esempio, lo scopo ed il disegno dell'entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

In assenza dei diritti di voto, in relazione a specifiche valutazioni condotte con riferimento a ciascuna operazione posta in essere, si è proceduto al consolidamento integrale delle citate società veicolo sia con riferimento alle attività e passività "sopra la linea" che con quelle relative ai patrimoni separati riconducibili alle operazioni di cartolarizzazione.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui Alba Leasing ne acquisisce il controllo e le stesse cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indichino la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo stesso.

In considerazione della particolare natura di controllo esercitato sulle sopracitate società veicolo, il capitale sociale risulta iscritto nella voce 60 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale.

Nell'ambito dell'accordo stipulato in data 15 marzo 2009 tra Banco Popolare, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano, volto a disciplinare il riassetto del Gruppo Banca Italease, in data 24 dicembre 2009 è stato sottoscritto tra Banca Italease ed Alba Leasing un accordo (di seguito anche l'Accordo) in cui si prevede che Alba Leasing si assuma i rischi e ottenga tutti i benefici relativi ai crediti erogati e cartolarizzati della stessa Banca Italease, originati dal canale bancario a partire dal 31 marzo 2009 (cosiddetto Sub-portafoglio bancario).

A seguito di una necessaria fase di approfondimento e analisi dei meccanismi contrattuali stabiliti, nonché di determinazione degli importi da regolare tra le parti per far sì che gli effetti dell'Accordo fossero determinati con riferimento alla data definita del 31 marzo 2009, in data 2 luglio 2010 è stato perfezionato tra le parti un accordo integrativo finalizzato ad interpretare e precisare talune pattuizioni contenute nell'Accordo.

Con specifico riferimento al trattamento contabile e bilancistico della citata operazione, in relazione al profilo di complessità della stessa, già in sede di bilancio 2009 la Società aveva proceduto alla necessaria analisi dei relativi risvolti contabili anche mediante ottenimento di apposito parere predisposto da autorevole professionista terzo.

Le citate attività di analisi e di valutazioni, avevano evidenziato la necessità di procedere alla redazione di due differenti bilanci. In particolare, sia per esigenze di completezza e di continuità della rappresentazione di bilancio, sia in relazione a quanto previsto specificatamente dai principi IAS 27 e dell'interpretazione SIC 12 "Special Purpose Entities" all'ora vigenti, la Società ha da allora proceduto alla redazione, oltre che del bilancio separato o d'esercizio, di un bilancio in cui si procede, oltre che al consolidamento delle entità controllate ai sensi dei principi contabili di riferimento, anche al consolidamento del pro-quota delle componenti patrimoniali ed economiche relative ai patrimoni separati gestiti dai singoli veicoli di cartolarizzazione riferibili al Sub-portafoglio bancario ed i cui rischi e benefici sono stati trasferiti per effetto dell'Accordo in capo ad Alba Leasing S.p.A..

Tale impostazioni sono ritenute valide a seguito dell'entrata in vigore IFRS 10 "Bilancio consolidato" che ha sostituito parzialmente lo IAS 27 "Bilancio Consolidato Separato" e completamente il SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica".

In particolare si ritiene che l'Accordo abbia determinato una netta separazione tra il Sub-portafoglio non bancario ed il Sub-portafoglio bancario sia in termini di attribuzione dei rischi e dei benefici che in termini di controllo come definito nel nuovo principio IFRS 10.

Nello specifico sono stati considerati i tre elementi che qualificano l’accezione del controllo prevista dall’IFRS 10 declinati sia con riferimento al cosiddetto portafoglio rischio e benefici, in qualità di entità, sia con riferimento al suo specifico comparto o anche “deemed separate entity” relativo ad ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Si ritiene, infatti, che l’Accordo determini la presenza di entità separate o “silos” in quanto ciascuna cartolarizzazione costituisce un patrimonio separato a beneficio dei beneficiari del corrispondente comparto. In particolare risultano soddisfatte le condizioni previste dall’Appendice B dell’IFRS 10.

### 3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) nè di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

#### Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2016	31.12.2015
<b>A.</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>384.997</b>	<b>384.526</b>
	<b>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</b>		
<b>B.</b>	<b>Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>		-
<b>C.</b>	<b>CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>384.997</b>	<b>384.526</b>
<b>D.</b>	<b>Elementi da dedurre dal CET1</b>		-
<b>E.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>94</b>	
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>385.091</b>	<b>384.526</b>
<b>G.</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 CET1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		-
	<b>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</b>		-
<b>H.</b>	<b>Elementi da dedurre dall’AT1</b>		-
<b>I.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		-
<b>M.</b>	<b>Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		-
	<b>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</b>		
<b>N.</b>	<b>Elementi da dedurre dal T2</b>		-
<b>O.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>		-
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	-	-
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L +P)</b>	<b>385.091</b>	<b>384.526</b>

La Società ha applicato un filtro prudenziale (come previsto dall’art. 467 della CRR) connesso all’applicazione dello IAS 19 (il filtro ammonta ad euro 94 mila).

Il valore della passività finanziaria (Trattamento di fine Rapporto) attuale è pari ad 2.578 mila euro; se non fosse stato applicato lo IAS 19 ammonterebbe ad 2.195 mila euro.

Si evidenzia che i Fondi propri non computano l'utile dell'esercizio in quanto non si sono verificate le condizioni descritte nel "Regolamento di esecuzione dell'UE n.680/2014" (art. 5 par. a) che richiamano, tra le altre, il "Regolamento 575/2013" (CRR art. 26 par. 2 lettera a).

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi propri previa: a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente; b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione previa invio dell'Informativa all'Organo di Vigilanza.

L'utile dell'esercizio sarà incluso nei Fondi Propri dalla prossima segnalazione di vigilanza che è relativa al primo trimestre 2017 (da effettuarsi entro il 12 maggio 2017).

#### **4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

Alba Leasing valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo Icaap coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 288/15 e successivi aggiornamenti), attraverso l'analisi a consuntivo, in un'ottica prospettica e di *stress test*.

Alba Leasing è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 6% - *Total Capital Ratio – TCR* (si evidenzia che la Società non raccoglie presso il pubblico).

L'esposizione complessiva ai rischi di Alba Leasing, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato, ottenendo un *Total Capital Ratio* pari a 9,39% (8,59% in presenza di una molteplicità di *stress*).

Alba Leasing ha provveduto a calcolare il proprio capitale interno per i rischi di primo pilastro e per i rischi misurabili e valutabili del secondo pilastro avvalendosi di modelli adottati nella gestione e misurazione dei rischi aziendali.

Il sistema di misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*, è gestito dall'insieme dei processi organizzativi dedicati alla:

1. misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto Primo Pilastro. Tale misurazione si basa su metodi standardizzati e disciplinati dalle disposizioni di vigilanza recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

## 2. misurazione e valutazione dei rischi previsti nel cosiddetto Secondo Pilastro.

Tutti i rischi oggetto di misurazione e valutazione sono ricompresi nella mappa dei rischi, che rappresenta l'insieme dei rischi cui la Società è esposta, differenziati in base alla rilevanza dei rischi stessi.

La mappa dei rischi, definita dall'U.O. Risk Management ed approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione di gennaio 2017, opportunamente condivisa tra le Funzioni di controllo, identifica i rischi cui è esposta la Società in base a una graduazione di rilevanza.

Il processo di mappatura dei rischi ha previsto le seguenti fasi logiche:

- I. la valutazione del contesto di rischiosità della Società con la conseguente individuazione delle principali tipologie di rischio, della tassonomia e della loro "rilevanza";
- II. il successivo confronto con l'elenco minimale dei rischi previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A";
- III. l'individuazione di ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese nell'elenco richiamato al punto precedente; in tal senso, l'ampliamento del perimetro dei rischi ha riguardato il rischio di outsourcing e il rischio di non conformità;
- IV. la verifica, ai fini Icaap, delle caratteristiche dei rischi in termini di attitudine o meno ad essere misurati quantitativamente, con conseguente distinzione tra rischi misurabili e rischi non misurabili ma valutabili.

L'U.O. Risk Management, nella Mappa dei Rischi, nel rispetto del principio di proporzionalità, ha classificato i rischi riportando il grado di rilevanza e l'impatto sulle unità organizzative. Di seguito si riporta la mappa dei rischi di Alba Leasing, in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Rischi in ambito ICAAP	Principi di gestione	Presidio dei rischi	Gradi di Rilevanza	Unità Operative
<b>I Pilastro (Rischi misurabili)</b>				
<b>Credito</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici - Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Controparte</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici - Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Mercato</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Operativo</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- tutte le Direzioni - Funzioni di Controllo
<b>II Pilastro (Rischi misurabili)</b>				
<b>Liquidità</b>	Misurabile	Indicatori	Alto	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Concentrazione</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	- Direzione Mercato - Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici
<b>Tasso di interesse</b>	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Leva finanziaria</b>	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Base</b>	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>II Pilastro (Rischi valutabili)</b>				
<b>Strategico</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Organi di Governance (CdA, AD) - Direzione Mercato - Direzione Crediti
<b>Residuo</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione Risorse e Operations - Direzione Crediti
<b>Outsourcing</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Crediti Problematici - Direzione Crediti - Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo - Direzione Risorse e Operations
<b>Non conformità</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- tutte le Direzioni - Funzioni di Controllo
<b>Reputazionale</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Mercato - Direzione Crediti - Direzione Crediti Problematici - Organi di Governance (CdA, AD) - Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo - Funzioni di Controllo
<b>Di cartolarizzazione</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Paese</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo
<b>Trasferimento</b>	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione, Amministrazione, Tesoreria e Controllo

Sono state individuate le seguenti categorie di rilevanza:

- Alta;
- medio/alta;
- medio/bassa;
- bassa.

Alta	Medio/Alta	Medio/Bassa	Bassa
Credito	Outsourcing	Concentrazione	Controparte
Operativo	Di cartolarizzazione	Tasso di interesse	Paese
Liquidità	Non conformità		Mercato
Strategico	Reputazionale		Base
Residuo			Di trasferimento
			Leva finanziaria

Il sistema interno adottato da Alba Leasing per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto a verificare se il patrimonio (capitale complessivo) può fronteggiare i rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica, quanto in ipotesi di stress.

I Fondi Propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando un'eccedenza di capitale per l'esercizio 2017 pari a circa 111 milioni di euro che diminuisce, in conseguenza degli impatti economici determinati in situazione di stress, a circa 69 milioni di euro.

L'analisi dei ratio patrimoniali evidenzia che i valori assunti dal Total Capital Ratio, su base attuale 9,39%, su base prospettica 8,79%, e su base prospettica stressata 8,59%, sono superiori ai valori minimi regolamentari. In questo caso in ottica 'Risk Appetite' è definito:

- in termini di adeguatezza patrimoniale;
- nella misura di un buffer pari a 1% sul requisito regolamentare minimo (6%).

Si ritiene che i Fondi propri risultino adeguati, su base attuale, prospettica e stressata, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta Alba Leasing in relazione alla sua operatività e al livello target degli indicatori patrimoniali deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella seguente sono sintetizzate le tipologie di rischio e le metodologie applicate per la valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno in relazione alle proprie attività e all'assunzione dei rischi a esse connessi:

Tipologia del Rischio	Metodologia applicata
<b>CREDITO e CONTRO PARTE</b>	Metodologia Standardizzata - Per il rischio di controparte viene utilizzata la metodologia del valore corrente
<b>MERCATO</b>	Metodologia Standardizzata - posizione netta aperta in cambi
<b>OPERATIVO</b>	Basic Indicator Approach (BIA)

La misurazione dei requisiti patrimoniali alla data del 31.12.2016 è stata effettuata con l'applicazione dei requisiti regolamentari. Si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

€ / migliaia

Categorie / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>5.585.810</b>	<b>5.352.088</b>	<b>3.862.606</b>	<b>3.984.305</b>
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA	5.585.810	5.352.088	3.862.606	3.984.305
2. METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	-	-	-	-
2.1 BASE	-	-	-	-
2.2 AVANZATA	-	-	-	-
3. CARTOLARIZZAZIONI	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>231.756</b>	<b>239.058</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>342</b>	
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>697</b>	-
1. Metodologia standardizzata			697	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>			<b>13.359</b>	<b>11.398</b>
1. Metodo base			13.359	11.398
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>			-	-
<b>B.8 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>			<b>246.154</b>	<b>250.456</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.102.574	4.174.272
C.2 Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital Ratio)			9,39%	9,21%
C.4 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			9,39%	9,21%

I Fondi Propri di Alba Leasing coincide con il Patrimonio di Base, in quanto non risultano elementi da dedurre.

Si evidenzia che la Società è stata iscritta al nuovo Albo Unico nel mese di maggio 2016: i dati riportati sono relativi a differenti normative di riferimento.

## 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

È l'eventualità che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione; va detto che la Società non effettua transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari da regolare se non nel caso circoscritto dei propri titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione.

Si evidenzia che relativamente ai contratti derivati esposti nell'attivo della Società, non sono state effettuate compensazioni.

Inoltre la Società non ha sottoscritto contratti di derivati su crediti.

## 6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Le esposizioni deteriorate, considerata l'attività della Società, principalmente focalizzata sulla forma tecnica del leasing finanziario, sono suddivise nelle seguenti classi di rischio:

1. **Sofferenze.** Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo.
2. **Inadempienze Probabili.** La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/*non performing* va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
3. **Esposizioni scadute deteriorate.** Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da almeno 90 giorni. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore. Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni, deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c..

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

### **Criteri d'iscrizione e di cancellazione**

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o acquisizione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è normalmente pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse, a condizioni diverse da quelle di mercato o per i crediti eventualmente acquisiti successivamente all'erogazione, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di acquisto è imputata normalmente a conto economico salvo che per natura tale differenza non rappresenti una diversa componente (ad esempio crediti relativi all'Accordo crediti cartolarizzati).

Le attività in attesa di locazione vengono iscritte all'atto della stipula tra i crediti per "altre operazioni" e vengono trasferite tra i crediti per locazione finanziaria al momento in cui i contratti vengono messi a reddito.

I crediti e i finanziamenti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili, quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando vengono ceduti con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

### **Criteri di classificazione**

I crediti e i finanziamenti sono attività finanziarie non quotate verso clientela, enti finanziari e banche, sia erogate direttamente sia acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che

non sono state classificate all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione o designate al *fair value*.

Tra i crediti per cassa rientrano, in particolare, quelli derivanti dalle operazioni di leasing finanziario (conformemente allo IAS 17, vengono rilevate secondo il cosiddetto "metodo finanziario"). Sono altresì compresi anche i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Secondo quanto disposto dallo IAS 17 deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario, in cambio di una serie di pagamenti, il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito. Fattore discriminante nella classificazione del leasing finanziario è, infatti, l'attribuzione al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dal bene locato (da intendersi come perdite derivanti da capacità inutilizzata, da obsolescenza tecnologica e da variazioni nel rendimento, nonché dal redditizio utilizzo atteso durante la vita economica del bene e da utili connessi alla rivalutazione o al realizzo del valore residuo).

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

I beni in attesa di locazione sono valutati al costo sulla base delle fatture fornitori ricevute e/o anticipi erogati.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle eventuali differenze di *fair value* rilevate in sede di prima rilevazione, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza i flussi futuri del credito, per capitale e interesse, lungo la vita attesa del credito tenendo presente tutti i termini contrattuali dello stesso (eventuale pagamento anticipato o opzioni all'acquisto e/o simili, oneri e punti base pagati/ricevuti, costi di transazione, altri premi o sconti etc.). Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato.

Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una verifica (c.d. "*impairment test*") per accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una riduzione di valore.

L'"*impairment test*" sui crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione del portafoglio crediti in essere aggregato in classi omogenee di rischio e stima delle relative perdite). Pertanto i crediti sono sottoposti ad *impairment test*, nei casi in cui ricorrano evidenze sintomatiche o persistenze nel tempo dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti.

L'*impairment test* si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati ("*impaired*") ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione - secondo il modello delle "*incurred losses*" - dei portafogli *impaired* (deteriorati) di crediti in essere ed alla determinazione delle perdite in essi latenti.

Anche sulla base ai criteri dettati dalla Banca d'Italia i crediti deteriorati oggetto delle valutazioni individuali sono rappresentati da:

1. crediti in sofferenza;
2. crediti in inadempienza probabile;
3. crediti scaduti deteriorati.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito, computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite stimate, tenuto conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, sia del valore realizzabile dei beni locati, sia delle eventuali garanzie personali e reali assunte;

- b) del tempo atteso di recupero del credito;
- c) del tasso interno di rendimento dello specifico finanziamento.

In particolare per i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
- tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza per i crediti in inadempienza probabile sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
  - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
  - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
  - c) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.
- per i crediti scaduti deteriorati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
  - a) probabilità del credito insoluto/sconfinante di passare ad inadempienza probabile/sofferenza, stimata su base storico-statistica utilizzando l'archivio storico dei crediti della conferente, statisticamente più significativo per profondità di dati rispetto a quello della Società;
  - b) perdita in caso di insolvenza (stimata su base storico-statistica utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza);
  - c) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
  - d) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.

Per effettuare le valutazioni collettive sui crediti *in bonis* si procede a:

- a) segmentare il portafoglio crediti *in bonis* sulla base delle relative caratteristiche;
- b) stimare la probabilità di passaggio in default (c.d. tassi di default) delle posizioni *in bonis* sulla base delle informazioni storiche disponibili;
- c) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza sulla base delle informazioni storiche disponibili.

In particolare qualora le informazioni disponibili non siano sufficienti o significative per profondità di dati, ai fini della determinazione delle informazioni precedentemente illustrate vengono considerati anche dati di settore o di operatori similari utili allo scopo.

Le esposizioni come sopra classificate possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà finanziaria del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni in *bonis* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* (deteriorate) oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà finanziaria del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Eventuali e successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da *impairment* (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- a) gli interessi attivi dei crediti vengono allocati nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati";
- b) gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce 90 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziaria";
- c) gli interessi relativi a canoni di pre-locazione vengono allocati nella voce 10 "Interessi attivi proventi assimilati";
- d) le rettifiche di valore da *impairment* e le riprese di valore dei crediti vengono allocate nella voce 100 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziaria".

Nelle tabelle riportate di seguito (tabelle 3.2.1 e 3.2.2) sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie totali lorde e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo, suddivise per tipologie di esposizione e di controparte.

Le attività deteriorate per cassa e le esposizioni fuori bilancio della Società suddivise per fasce: sofferenze, inadempienze probabili e scadute deteriorate.

## 6.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti al 31 dicembre 2016

Tipologie esposizioni/valori  (migliaia di euro)	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	300.362	9.448	13.309	185.744	-	(233.035)	-	275.828
b) Inadempienze probabili	224.214	3.548	22.995	127.101	-	(69.673)	-	308.185
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.146	656	1.067	5.476	-	(294)	-	8.051
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	45.295	-	(359)	44.936
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	4.101.432	-	(34.052)	4.067.380
<b>Totale A</b>	<b>525.722</b>	<b>13.652</b>	<b>37.371</b>	<b>318.321</b>	<b>4.146.727</b>	<b>(303.002)</b>	<b>(34.411)</b>	<b>4.704.380</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	802	-	-	-	-	-	-	802
b) Non deteriorate	-	-	-	-	290.918	-	-	290.918
<b>Totale B</b>	<b>802</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>290.918</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>291.720</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>526.524</b>	<b>13.652</b>	<b>37.371</b>	<b>318.321</b>	<b>4.437.645</b>	<b>(303.002)</b>	<b>(34.411)</b>	<b>4.996.100</b>

## 6.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti al 31 dicembre 2016

Tipologie esposizioni/valori  (migliaia di euro)	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	4.551	-	-	4.651	-	(2.673)	-	6.529
b) Inadempienze probabili	3.389	-	-	-	-	(269)	-	3.120
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	115.117	-	(409)	114.708
<b>Totale A</b>	<b>7.940</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.651</b>	<b>115.117</b>	<b>(2.942)</b>	<b>(409)</b>	<b>124.357</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>7.940</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.651</b>	<b>115.117</b>	<b>(2.942)</b>	<b>(409)</b>	<b>124.357</b>

Di seguito viene riportata la distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per macro aree geografiche e settore di attività economica (tabelle 3.2.3 e 3.2.4); la distribuzione delle attività

finanziarie in euro e in altre valute, per durata residua (tabelle 3.2.5 e 3.2.6); la dinamica delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e sui crediti in *bonis* (tabella 3.2.7).

### 6.3 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte al 31/12/2016

€/migliaia	Nord-est		Nord-ovest		Centro		Sud e Isole		Estero	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	79.263	(58.894)	103.748	(97.234)	64.811	(48.170)	34.535	(31.316)	-	(94)
A.2 Inadempienze probabili	108.731	(24.686)	89.876	(24.545)	68.232	(12.401)	42.321	(6.927)	2.145	(1.383)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.557	(94)	2.880	(88)	813	(60)	1.801	(52)	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.327.341	(10.158)	1.322.709	(13.359)	811.809	(6.665)	493.679	(4.623)	1.389	(15)
<b>Totale A</b>	<b>1.517.892</b>	<b>(93.832)</b>	<b>1.519.213</b>	<b>(135.226)</b>	<b>945.665</b>	<b>(67.296)</b>	<b>572.336</b>	<b>(42.918)</b>	<b>3.534</b>	<b>(1.492)</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	802	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	73.009	-	110.483	-	61.142	-	45.606	-	678	-
<b>Totale B</b>	<b>73.009</b>	<b>-</b>	<b>111.285</b>	<b>-</b>	<b>61.142</b>	<b>-</b>	<b>45.606</b>	<b>-</b>	<b>678</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>1.590.901</b>	<b>(93.832)</b>	<b>1.630.498</b>	<b>(135.226)</b>	<b>1.006.807</b>	<b>(67.296)</b>	<b>617.942</b>	<b>(42.918)</b>	<b>4.212</b>	<b>(1.492)</b>

### 6.4 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte al 31/12/2016

€/migliaia	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	18	(17)	X	264.155	(222.970)	X	18.184	(12.721)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	364	(169)	X	-	-	X	298.691	(63.568)	X	12.250	(6.205)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.891	(225)	X	1.160	(69)	X
A.4 Altre esposizioni	5.020	X	-	13.468	X	(53)	6.345	X	(27)	3.851.121	X	(31.965)	356.090	X	(2.775)
<b>Totale A</b>	<b>5.020</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13.832</b>	<b>(169)</b>	<b>(53)</b>	<b>6.363</b>	<b>(17)</b>	<b>(27)</b>	<b>4.420.858</b>	<b>(286.763)</b>	<b>(31.965)</b>	<b>387.684</b>	<b>(18.995)</b>	<b>(2.775)</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	802	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	173	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	290.745	X	-	-	X	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>290.918</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>802</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>5.020</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13.832</b>	<b>(169)</b>	<b>(53)</b>	<b>6.363</b>	<b>(17)</b>	<b>(27)</b>	<b>4.711.776</b>	<b>(286.763)</b>	<b>(31.965)</b>	<b>388.486</b>	<b>(18.995)</b>	<b>(2.775)</b>

### 6.5 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie al 31/12/2016

Valuta di denominazione: Euro								
Voci / durata residua €/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività</b>								
1.1 Titoli di debito	20	-	-	-	5.000	-	-	-
1.2 Crediti	3.825.137	646.580	22.728	20.817	151.740	147.055	13.688	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività</b>								
2.1 Debiti	2.387.891	332.823	263.053	41	31.986	860	-	-
2.2 Titoli di debito	-	1.661.043	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
<b>Opzioni</b>								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altri derivati</b>								
3.3 Posizioni lunghe	-	221.313	-	-	56.866	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	221.313	-	-	56.866	-	-	-

6.6 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (altre valute) al 31/12/2016

Valuta di denominazione: altre valute								
Voci / durata residua €/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività</b>								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività</b>								
2.1 Debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
<b>Opzioni</b>								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altri derivati</b>								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

6.7 Dinamica delle rettifiche di valore

Voce €/migliaia	Rettifiche di valore iniziale	Rettifiche di valore iniziale				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finale
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimento ad altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimento da altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
<b>(A) Rettifiche specifiche su attività deteriorate</b>											
Leasing Immobiliare	112.436	29.757	-	2.508	9	-11.196	-	-2.257	-4.802	-22	126.433
- Sofferenze	84.665	17.367	-	1.890	9	-6.475	-	-39	-468	-	96.949
- Inadempienze probabili	27.389	12.336	-	602	-	-4.681	-	-1.877	-4.318	-22	29.429
- Esp. scadute deteriorate	382	54	-	16	-	-40	-	-341	-16	-	55
Leasing strumentale	1.907	1.298	-	210	4.772	-882	-	-193	-858	-	6.254
- Sofferenze	1.567	701	-	193	3.417	-83	-	-	-798	-	4.997
- Inadempienze probabili	322	547	-	17	1.355	-799	-	-168	-29	-	1.245
- Esp. scadute deteriorate	17	50	-	-	-	-	-	-25	-31	-	11
Leasing mobiliare	115.674	16.303	-	5.448	-	-5.305	-	-5.158	-7.743	-4.803	114.416
- Sofferenze	87.522	6.465	-	4.799	-	-3.333	-	-7	-6.395	-3.417	85.634
- Inadempienze probabili	27.394	9.706	-	599	-	-1.792	-	-4.676	-1.321	-1.356	28.554
- Esp. scadute deteriorate	758	132	-	50	-	-180	-	-475	-27	-30	228
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>230.017</b>	<b>47.358</b>	<b>-</b>	<b>8.166</b>	<b>4.781</b>	<b>-17.383</b>	<b>-</b>	<b>-7.608</b>	<b>-13.403</b>	<b>-4.825</b>	<b>247.103</b>
<b>(B) Rettifiche di portafoglio sulle altre attività</b>											
Leasing immobiliare	13.079	1.105	-	-	-	-2.088	-	-251	-	-	11.845
Leasing strumentale	622	1.793	-	1	1.628	-704	-	-18	-	-	3.322
Leasing mobiliare	17.491	5.802	-	-	-	-3.563	-	-290	-	-1.630	17.810
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>31.192</b>	<b>8.700</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1.628</b>	<b>-6.355</b>	<b>-</b>	<b>-559</b>	<b>-</b>	<b>-1.630</b>	<b>32.977</b>
<b>Totale</b>	<b>261.209</b>	<b>56.058</b>	<b>-</b>	<b>8.167</b>	<b>6.409</b>	<b>-23.738</b>	<b>-</b>	<b>-8.167</b>	<b>-13.403</b>	<b>-6.455</b>	<b>280.080</b>

La tabella rappresenta unicamente il Leasing Finanziario in quanto prodotto core della Società.

## 6. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

Alba Leasing non utilizza le ECAI nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

## 7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato.

Alba Leasing non pone in essere operazioni con finalità speculativa; il portafoglio di *trading* è rappresentato, infatti, da alcuni contratti derivati in essere per la gestione delle cartolarizzazioni con finalità di copertura.

La società, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Il valore ponderato per il rischio (RWA) corrisponde ad euro 11.619 mila.

## 8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

La quantificazione dell'assorbimento di capitale è riportata nella seguente tabella:

€/migliaia

Periodo	Margine di intermediazione
31.12.2014	83.396
31.12.2015	88.865
31.12.2016	94.902
<i>Media</i>	89.054
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>Capitale interno</b>	<b>13.359</b>

In ottica prospettica il capitale interno è pari a 13,85 milioni di euro.

## 9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO (ART. 447 CRR)

Si definiscono attività finanziarie detenute sino alla scadenza (c.d. *Held to maturity* - HTM) le attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che si ha l'oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Fanno eccezione quelle:

- a) detenute per la negoziazione e quelle designate al momento della rilevazione iniziale al *fair value* rilevato a conto economico;
- b) designate come disponibili per la vendita;
- c) che soddisfano la definizione di crediti e finanziamenti.

In occasione della redazione del bilancio o di situazioni contabili, vengono valutate l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria sino alla scadenza. Tali attività, rappresentate da BTP con scadenza a cinque anni, sono iscritte nella voce 50 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" del bilancio della Società.

In relazione alla normativa vigente connessa ai massimali finanziabili tramite l'intervento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per i finanziamenti agevolati (Legge Sabatini) la Società ha comprato 5 milioni di euro di BTP con scadenza a 5 anni. Tali titoli sono stati posti a garanzia di CDP al fine di ottenere un incremento del *plafond* di finanziamento originario.

#### **Criteri di iscrizione e di cancellazione**

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono iscritte inizialmente quando, e solo quando, l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa. Il risultato della cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza è imputato a conto economico nella voce 90 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie".

#### **Criteri di valutazione**

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato. In sede di redazione di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore dell'attività. In presenza di perdite di valore, la differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, è imputata a conto economico alla voce 100 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b) altre operazioni finanziarie". Nella stessa voce di conto economico sono iscritte le eventuali riprese di valore registrate a seguito del venir meno dei motivi che hanno originato le precedenti rettifiche di valore. Il *fair value* delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza è determinato per finalità informative ed è stimato.

Di seguito si riporta il riepilogo delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Voci / Valori (migliaia di euro)	31/12/2016			
	Valori di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	5.020	5.086	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-			
b) Altri enti pubblici	-			
c) Banche	-			
d) Enti finanziari	-			
e) Altri emittenti	-			
1.1 Altri titoli	5.020	5.086	-	-
a) Governi e Banche Centrali	5.020	5.086		
b) Altri enti pubblici	-			
c) Banche	-			
d) Enti finanziari	-			
e) Altri emittenti	-			
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	-	-
a) Banche	-			
b) Enti finanziari	-			
c) Clientela	-			
<b>Totale</b>	<b>5.020</b>	<b>5.086</b>	-	-

## 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO (ART. 448 CRR)

E' il rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza (*Duration GAP*). Occorre menzionare l'esistenza di un rischio connesso alla riduzione degli *spread* attivi manifestatasi nel mercato già dal quarto trimestre 2013: il *mismatch* di scadenze tra attivo e passivo, dato uno *spread* attivo più contenuto che in passato, di fatto aumenta il rischio di una potenziale perdita di redditività nell'ipotesi che la raccolta, una volta scadute le operazioni oggi in essere, debba essere effettuata ad uno *spread* in crescita.

Questa forma di rischio risulta di media/bassa rilevanza, in quanto l'attivo e il passivo sono prevalentemente espressi a tasso variabile (contenuto *mismatch* fisso/variabile) e le posizioni nette, caratterizzate dalla differenza tra attivi e passivi nelle diverse fasce di scadenza, risultano essere di modesta entità.

La misurazione e il monitoraggio di tale rischio è affidato all'Unità Organizzativa *Risk Management* che:

- I. determina la quota di impieghi a tasso fisso (finanziata a tasso variabile), effettuando periodicamente analisi degli effetti sul margine d'interesse (anche di tipo *what-if*);
- II. predispone informativa trimestrale (report "Rischi Finanziari") per il Consiglio di Amministrazione, in cui sono riportate anche le analisi relative all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- III. predispone semestralmente il Modello *Duration Gap* semplificato (Banca d'Italia) ai fini dell'analisi del capitale richiesto rispetto ai Fondi Propri.

## **11. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)**

La Società sta proseguendo un programma di cartolarizzazione ex Legge 130/99 di crediti in bonis originati da contratti di leasing in un'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per le operazioni di cartolarizzazione originate da Alba Leasing, la Società ha assunto, ai sensi e per gli effetti della Legge 130/99, il ruolo di *servicer* dei portafogli ceduti, continuando a incassare e amministrare i crediti e ricevendo in cambio una remunerazione, espressa in percentuale sugli importi incassati e gestiti durante il periodo di riferimento.

Nel mese di giugno 2016 si è proceduto a strutturare l'operazione di cartolarizzazione denominata Alba 8, con la cessione di un portafoglio di circa 1.015 milioni di euro che ha visto l'emissione di due tranches senior "*pari passu*", la prima (A1) di 335 milioni di euro è stata sottoscritta interamente dalla Società, la seconda (A2) di 305 milioni di euro è stata sottoscritta per 250 milioni di euro dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la parte restante dalla Società. Sono state inoltre emesse due tranches "mezzanine", la prima di 127 milioni di euro (B1) e la seconda di 45 milioni di euro (C1), entrambe sottoscritte da Alba Leasing, così come l'intera tranche *junior* dell'operazione.

Con questa operazione Alba Leasing ha generato, a fronte del portafoglio ceduto di 1.015 milioni di euro, liquidità potenziale di circa 800 milioni di euro. La Società in corso d'esercizio è riuscita a vendere i) l'intera tranche A1 di 335 milioni di euro ad un varietà di Investitori Istituzionali, tra cui la BCE, che ha anche acquistato la restante parte della tranche A2; ii) l'intera tranche della B1 per complessivi 127 milioni, venduti rispettivamente a *Kreditanstalt fur Wiederaufbau* – KfW e Cassa Depositi e Prestiti – CDP (entrambe le tranches hanno la garanzia bilaterale del FEI).

Le caratteristiche dell'operazione è riportata in dettaglio nella tabella che segue:

Strategia, Processi e Obiettivi	Operazione effettuate nell'ottica di una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento.
Sistemi interni di misurazione e controlli dei rischi	Il portafoglio di ciascuna operazione di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo e sono predisposti report trimestrali previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.
Struttura organizzativa	La Società ha costituito un presidio di controllo e monitoraggio delle operazioni di cartolarizzazione presso la Direzione Amministrazione, Tesoreria e Controllo.
Politiche di Copertura	Stipula da parte del veicolo, quando ritenuto opportuno, di contratti <i>Basis Swap</i> a copertura del portafoglio (e rispettivi <i>back-to-back</i> tra <i>Originator</i> e Controparte <i>swap</i> ). Tale copertura, a oggi, non risulta essere implementata su alcun veicolo originato da Alba Leasing.
Informazione sui risultati economici della cartolarizzazione	L'andamento degli incassi è in linea con le previsioni formulate all'emissione ( <i>business plan</i> ) tale per cui il rendimento delle <i>tranche equity</i> (comprensivo dell' <i>extra-spread</i> ) è in linea con i rendimenti attesi per gli investimenti aventi analogo livello di rischio.

Dettaglio dell'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel corso del 2016:

€ / migliaia

Nome cartolarizzazione:	Alba 8 SPV S.r.l.				
Tipologia di operazione:	Tradizionale				
Originator:	Alba Leasing S.p.A.				
Emittente:	Alba 8 S.r.l.				
Servicer:	Alba Leasing S.p.A.				
Qualità delle attività cartolarizzate	In bonis				
Data del closing	19-mag-16				
Valore Nominale del portafoglio	1.071.485.041				
Prezzo di cessione del portafoglio	1.015.940.300				
Altre informazioni rilevanti:	No Revolving del portafoglio				
Agenzie di rating	DBRS e Moody's				
<b>Ammontare e condizioni del tranching</b>					
ISIN	IT0005201881	IT0005201899	IT0005201907	IT0005201881	IT0005201881
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B	B2	J
Rating (all'emissione ed alla data)	SI	SI	SI	SI	NO
Agenzia Moody's	Aa2 (sf) / Aa2(sf)	Aa2 (sf) / Aa2(sf)	Baa1 (sf) / Baa1(sf)	Baa1 (sf) / Baa1(sf)	unrated
Agenzia DBRS	AAA (sf) / AAA(sf)	AAA (sf) / AAA(sf)	A (low) (sf) / A (low) (sf)	A (low) (sf) / A (low) (sf)	unrated
Borsa di quotazione	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	Borsa Irlandese	No
Data emissione	20-giu-16	20-giu-16	20-giu-16	20-giu-16	20-giu-16
Scadenza legale	ott-39	ott-39	ott-39	ott-39	ott-39
Call option	-	-	-	-	-
Tasso	Euribor 3M + 65 b.p.	Euribor 3M + 75 b.p.	Euribor 3M + 115 b.p.	Euribor 3M + 150 b.p.	Euribor 3M + 200 b.p.
Grado di subordinazione		Sub A1	Sub A1, A2	Sub A1, A2, B	Sub A1, A2, B, C
Valore nominale emesso	335.300.000	304.800.000	127.000.000	45.700.000	213.300.000
Valore in essere a fine esercizio	272.176.891	304.800.000	127.000.000	45.700.000	213.300.000
Sottoscrittore dei titoli	Investitore Istituzionale	Investitore Istituzionale	Investitore Istituzionale	Alba Leasing S.p.A.	Alba Leasing S.p.A.

**11.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti al 31/12/2016**

(importi in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti	Esposizione per Cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	45.700	45.700	763.492	762.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>45.700</b>	<b>45.700</b>	<b>763.492</b>	<b>762.505</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

L'importo indicato nella categoria "Altre" riguarda l'ammontare dei titoli junior sottoscritti da Alba Leasing – in bilancio classificato in diminuzione del debito verso il veicolo – comprensivo del risconto maturato sul Deferred Purchase Price (DPP) di competenza.

## 11.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione al 31/12/2016.

(importi in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/esposizione	Esposizione per Cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b> Società cessionaria / tipologia - Tipologia di credito sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b> Società cessionaria / tipologia - Tipologia di credito sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	45.700	-	762.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Alba 6 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	75.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Alba 7 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	192.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Sunny 1 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	281.350	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Alba 8 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	45.700	-	213.949	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>			<b>45.700</b>		<b>762.505</b>													

## 11.3 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostante i titoli junior o altre forme di sostegno del credito al 31/12/2016

€/migliaia

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie</b>	<b>2.352.189</b>	
<b>A.1 Oggetto di integrale cancellazione</b>	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Inadempienze probabili	-	X
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	X
4. Altre attività	-	X
<b>A.2 Oggetto di parziale cancellazione</b>	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Inadempienze probabili	-	X
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	X
4. Altre attività	-	X
<b>A.3 Non cancellate</b>	<b>2.352.189</b>	
1. Sofferenze	4.175	
2. Inadempienze probabili	57.975	
3. Esposizioni scadute deteriorate	2.795	
4. Altre attività	2.287.244	
<b>B. Attività sottostanti di terzi</b>	-	
1. Sofferenze	-	
2. Inadempienze probabili	-	
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	
4. Altre attività	-	
<b>Totale</b>	<b>2.352.189</b>	

**11.4 Attività di servicer-incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo al 31/12/2016**

€/migliaia

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate al 31.12.2015		Incassi crediti realizzati nell'esercizio		Quota percentuale di titoli rimborsati al 31.12.2015					
		Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate
Alba Leasing S.p.A.	Alba 3 SPV S.r.l.			32.615	939	100,0%	-	-	-	100%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 4 SPV S.r.l.			16.296	191	100,0%	-	-	-	100%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 5 SPV S.r.l.			24.292	1.518	100,0%	-	-	-	100%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 6 SPV S.r.l.	398.648	3.433	48.339	201	0,0%	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 7 SPV S.r.l.	508.397	8.435	198.783	919	53,7%	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 8 SPV S.r.l.	932.693	5.383	142.945	119	0,0%	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Sunny 1 SPV S.r.l.	447.506	47.694	109.658	514	34,4%	-	-	-	-	-
	<b>Totale</b>	<b>2.287.244</b>	<b>64.945</b>	<b>572.928</b>	<b>4.401</b>						

La Società non ha rilasciato garanzie o linee di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione in essere.

Si evidenzia che, oltre ai canoni di leasing, sono stati ceduti anche i valori di riscatto finale dei contratti ceduti.

Nel corso dell'esercizio la Società, al fine di ottimizzare i costi della raccolta, ha provveduto a chiudere le operazioni di cartolarizzazioni effettuate con i veicoli Alba 3 SPV S.r.l., Alba 4 SPV S.r.l. e Alba 5 SPV S.r.l..

## **12. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)**

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*).

Le tecniche di CRM riconosciute da Alba Leasing sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. La particolare natura dell'attività di leasing, che prevede la proprietà del bene finanziato, pone proprio il bene oggetto di leasing come forma principale di garanzia a mitigazione del rischio di credito.

Al fine di mantenere nel tempo l'ammissibilità dei requisiti generali e specifici per le tecniche di mitigazione del rischio, Alba si avvale di procedure che assicurano:

- 1) la valutazione delle garanzie e di un processo di gestione e revisione delle stesse. Nel corso del 2016, per i beni immobiliari, è stato adottato un Modello di rating, al fine di stimare la propensione del bene a mantenere o ad accrescere il proprio valore commerciale nel tempo. La metodologia rivede in senso generale il processo di gestione delle stime di recuperabilità del credito, stabilendo

specifiche azioni sia sul rischio dell'immobile (rating) sia sul rischio del Cliente (esigibilità), prevedendo in particolare:

- assegnazione di un rating agli immobili;
- ridefinizione della tipologia della perizia. La valutazione delle perizie dev'essere effettuata in modo univoco, secondo le variabili riportate nel Modello di rating e nel rispetto degli standard internazionali. La tipologia della perizia è in funzione del rating e del valore dell'immobile;
- uniformità di predisposizione e valutazione delle perizie al fine di mantenere l'indipendenza del perito nella redazione ma di limitarne al tempo stesso il grado di soggettività;
- assegnazione *hair cut* in automatico a ciascun immobile da applicarsi all'ultima stima peritale di quest'ultimo (valore commerciale), determinato in funzione del prodotto (leasing/mutui), del rating attribuito all'immobile e alla tipologia di ultima perizia utilizzata;
- modifica dell'esigibilità in funzione della rischiosità del Cliente;
- la gestione dell'attività di rivalutazione periodica dei beni finanziati, nel rispetto dei requisiti legali, economici e operativi previsti dal quadro normativo.

Per quanto concerne gli immobili l'aggiornamento, nel rispetto della Normativa e/o a fronte di richieste da parte dell'Autorità di vigilanza, è effettuato in funzione dell'esposizione alla data e del rating dell'immobile e comunque non è superiore a tre anni. Per gli immobili posti a garanzia di operazioni creditizie superiori ai tre milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza, il bene è rivalutato annualmente mediante idonea nuova perizia.

In relazione alla protezione del credito di tipo personale la cosiddetta forma tecnica "prestoleasing" rappresenta una forma importante di mitigazione del rischio: trattasi di operazioni perfezionate da una Banca nell'ambito di una "convenzione" in base alla quale vengono assistite da una garanzia di indennizzo della perdita al 50%. Queste garanzie si configurano come garanzie personali che nell'ambito metodologico predetto generano esposizioni che, per effetto del principio di sostituzione, sono state classificate nel portafoglio "Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati" poiché la parte dell'esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione specifica del garante, in sostituzione di quella del debitore principale (principio di sostituzione).

La Società ha riconosciuto tecniche di attenuazione del rischio di credito così come definite dalle disposizioni nell'ambito della metodologia standardizzata.

Di seguito è riportata la tabella con l'indicazione dei crediti garantiti con il "di cui" delle esposizioni garantite come da bilancio; ivi sono indicate le garanzie ricevute sugli impieghi della Società, al loro valore nominale (VE – valore di bilancio delle esposizioni) e al fair value (VG – fair value delle garanzie).

€ / migliaia

"Crediti": attività garantite	31/12/2016					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG
<b>1 Attività in bonis garantite da:</b>	<b>1.990</b>	-	<b>111.272</b>	<b>13.059</b>	<b>3.798.889</b>	<b>579.523</b>
- Beni in leasing finanziario	1.990	-	98.275	62	3.748.632	545.483
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	12.997	12.997	32.219	32.219
- Pegni	-	-	-	-	18.038	1.821
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
<b>2 Attività deteriorate garantite da:</b>	-	-	<b>9.649</b>	-	<b>589.163</b>	<b>107.603</b>
- Beni in leasing finanziario	-	-	9.649	-	525.472	44.355
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	63.026	63.026
- Pegni	-	-	-	-	665	222
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.990</b>	<b>-</b>	<b>120.921</b>	<b>13.059</b>	<b>4.388.052</b>	<b>687.126</b>

Legenda: VE = Valore di bilancio delle esposizioni VG = Fair value delle garanzie

Nella presente tabella sono indicate, al loro valore nominale e al fair value, le garanzie ricevute sugli impieghi della Società. Le garanzie espresse in tabella comprendono fidejussioni bancarie, garanzie rilasciate da MCC (Medio Credito Centrale) e garanzie dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) e pegni a copertura di operazioni di leasing finanziario e ipoteche su contratti di mutuo.

Inoltre, si evidenzia che, la tabella sopra riportata non contiene:

- le esposizioni per contratti di locazione finanziaria in attesa di avvio riguardanti posizioni in bonis per 119.442 mila euro (di cui 50.796 mila euro garantiti) e posizioni deteriorate pari a 2.901 mila euro (di cui 44 mila euro garantiti);
- i contratti di finanziamento chirografario (che non sono garantiti).

**Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013**

L'Amministratore Delegato e Legale Rappresentante, Massimo Mazzega, dichiara che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Alba Leasing S.p.A., descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 – Pillar 3", approvato dal Consiglio di Amministrazione di Alba Leasing S.p.A., sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- (ii) nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 – Pillar 3" sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società che risultano essere coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 25 maggio 2017

L'Amministratore Delegato e Legale Rappresentante  
Massimo Mazzega

